

Storie di droga e narcotraffico Anche Messina “vuota il sacco”

Locri. Nel processo “Eureka”, in corso davanti al gup distrettuale di Reggio Calabria, spunta un nuovo collaboratore di giustizia: si tratta di Fabio Messina, nato in provincia di Siracusa stabilmente domiciliato a Brancaleone, nella Locride. Il sostituto procuratore della Dda reggina, Diego Capece Minutolo, ha depositato nei giorni scorsi stralci di 5 verbali del 35enne Messina, che risulta imputato davanti al Tribunale di Palmi nell’ambito del processo scaturito dall’operazione denominata “Dioniso”, dove la locale Procura ha depositato altri stralci di dichiarazioni del collaboratore. Messina ha deciso di iniziare il proprio percorso con la giustizia nell’agosto del 2022 quando ha dichiarato di «essere stanco della mia vita da detenuto, quindi voglio intraprendere un serio percorso di collaborazione con la giustizia e informare il pm su fatti di rilevanza di mia conoscenza». Il 35enne ha quindi riferito di vicende relative al narcotraffico: «Io principalmente – ha detto – volevo parlare di... dei traffici di cocaina e eroina che si faceva tra Africo e Cosenza, Taranto, Cagliari». Approfondito fra l’altro un traffico di sostanze stupefacenti e indicando quale base di smistamento un’abitazione di Bovalino, posta nei pressi della galleria che si trova sulla Statale 106: «E allora, riguardo sempre il traffico di stupefacenti che, praticamente (omissis) e i suoi compari di San Luca, che abitano a Bovalino, (omissis) uno si chiama Giuseppe e l’altro non so come, ma abitano tutti e due sotto lo ... la 106 di Bovalino, che sono i... proprio loro dove arriva il grosso quantitativo che poi lo smistano alle varie famiglie, (omissis)». E ancora, aggiungendo sul punto che la droga «poi viene smistata in tutta Italia». Nella sintesi di un altro verbale si legge: «Ribadisco che (omissis) faceva traffici di droga con (omissis) uno di nome Giuseppe. Ne sono a conoscenza perché quando facevo i trasporti per conto di (omissis) c’erano anche loro al momento in cui mi veniva consegnato lo stupefacente. La droga la prendevo io (con macchine che noleggiavo a nome mio) a Bovalino direttamente nel complesso edilizio dove abitano (omissis) (percorrendo la Strada statale 106 verso Bovalino, dopo 100 metri dall’unica galleria che si incontra, c’è un carrozziere e nella traversa successiva a destra abitano (omissis). La droga me la consegnava direttamente (omissis)». Il racconto prosegue con il collaboratore che, su specifica domanda, riferisce: «In un’occasione, nel 2015, al mio rientro dalla Sardegna (ove mi ero recato a prendere dei soldi, circa 60/70 mila euro), Giuseppe mi ha chiesto se volessi far parte della loro “famiglia”, con ciò intendendo se volessi affiliarmi alla ’ndrangheta. Ho portato anche in altre occasioni soldi dalla Sardegna – si legge ancora oltre – sempre su incarico di (omissis) fino ad un massimo di 680 mila euro. I soldi li ritiravo presso (omissis). A consegnarmi i soldi era (omissis). Per ogni trasporto mi davano 1.500 euro. Quando dovevo prelevare somme più consistenti, andavo in Sardegna con (omissis). Per trasportare somme minori (fino a 60mila euro) andavo da solo in aereo (credo che sia successo più di 5 volte). So che usavano i telefoni criptati, poiché una volta me ne è stato consegnato uno per avvisare che ero arrivato a destinazione». In un altro verbale il collaboratore prende visione di un album fotografico fornito dagli inquirenti,

riconoscendo alcune delle persone presenti, sulle quale si sono concentrate le attenzioni della magistratura reggina e sulle quali è previsto il confronto tra le parti in una delle prossime udienze del processo “Eureka”.

Rocco Muscari